

IL CORCHIA, la montagna vuota

Cronaca di un'esplorazione, film e la possibilità di una visita turistica con guida

di Roberto Tronconi



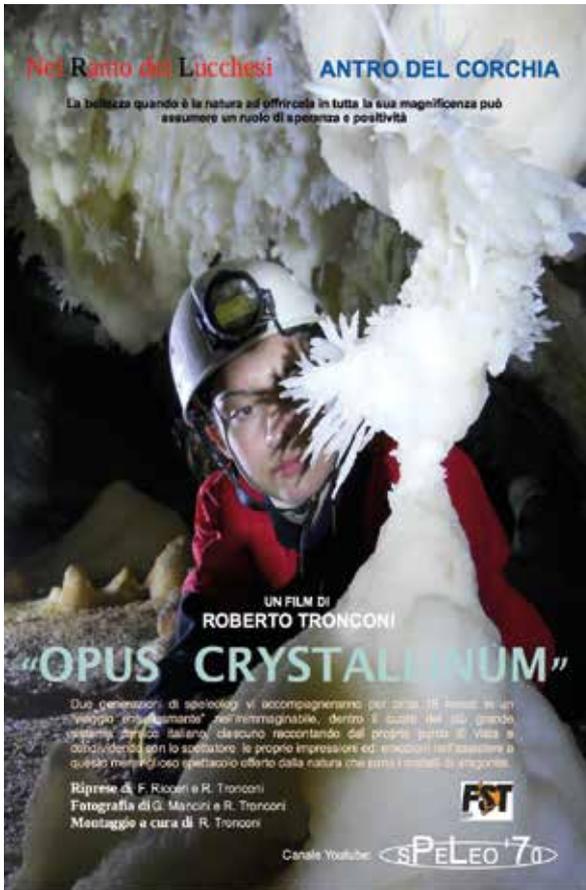
40 anni dopo... un "Opus Crystallinum". Sabato 3 Novembre 2018 ore 11,00 Cinema Senio.

Sono tesissimo, seduto in prima fila accanto all'angolo regia. Qui a Speleopolis fanno le cose in grande, come devono essere fatte! Mi trovo a NUVOLE.

Quest'anno l'incontro internazionale della speleologia si svolge a Casola Valsenio in provincia di Ravenna. La sala è grande, lo schermo imponente, sopra un palco altrettanto importante. Gli interventi si susseguono interessantissimi, con le immagini e i video delle esplorazioni che l'accompagnano secondo scaletta.

Sono preoccupato, non ho mai fatto nulla di simile, almeno di queste dimensioni e con queste

professionalità; mi volto indietro e mi prende "male": c'è gente, troppa, tanta! L'ultimo intervento è terminato, una voce dalla regia mi chiama: – *Sbrigati, sali sul palco prima che la gente abbandoni la sala!* Devo andare, ma non vorrei proprio essere lì; mi giro verso la sala che è completamente piena: 400, forse 500 persone, anche se dalle prime file, come previsto, cominciano ad alzarsi e ad avviarsi verso l'uscita. Sul palco prendo in mano il microfono e in quel preciso istante vedendo la platea illuminata in tutta la sua dimensione un pensiero mi gela: – *Come posso farcela?* – Cominciare... dire chi sono e da dove vengo; nel frattempo le luci si abbassano nella grande sala, rimango in



Il filmato "Opus Crystallinum" si può vedere aprendo Youtube SPELEO '70 oppure aprendo https://www.youtube.com/watch?v=F2_6QTFBkXk&t=22s

luce solamente io sull'immenso palco e questo mi dà sollievo, perché non vedo più tutta quella massa di persone e così pian piano la tensione si scioglie, anche perché mi rendo conto che di cose da dire ce ne sono tante. La gente che si sta alzando continua a incamminarsi verso l'uscita pian piano, ordinatamente, tra me e me penso: – Meglio così! Mi racconto: – *Sono un vecchio speleologo, ...la mia attività è iniziata nell'anno 1975... e fin da allora è stata concentrata in Toscana nelle Alpi Apuane, in particolar modo sul Monte Corchia, la mia prima volta nell'Antro del Corchia con un campo di 5 giorni... allora andavamo con le scalette... Cosa sta accadendo! Cosa è successo?*

La gente che prima si era alzata per avviarsi verso l'uscita sta ritornando sui propri passi e riprende il suo posto, mentre nel frattempo il brusio nella sala si è trasformato di colpo in un religioso silenzio.

Io, sbalordito e al contempo preoccupato, continuo il mio racconto. Ma è chiaro, ovvio, la parola magica è Corchia, in essa si racchiude in sintesi tutta la Speleologia italiana (quella con la S maiuscola), essa rappresenta da sola il massimo sistema ipogeo italiano, di rilevanza internazionale con oltre 70 km di gallerie e pozzi in un intricato dedalo tridimensionale all'interno di un parallelepipedo di roccia calcarea di appena 2x1 km di lato per uno spessore di circa 1.500 m. Un gruviera tridimensionale, e mai come in questo caso appellativo fu più azzeccato: "LA MONTAGNA VUOTA".

Devo continuare a raccontare, non mi posso fermare adesso, vogliono sentire la storia delle esplorazioni di questo immenso vuoto raccontata da chi là dentro è stato ed ha vissuto da protagonista; e allora parlo, parlo fino a presentare il film "Opus Crystallinum" (dal latino Capolavoro di Cristallo) che è il motivo per cui sono sul palco, racconto in sintesi cos'è e la storia esplorativa di quel minuscolo ramo (parte infinitesimale di quel mostro ipogeo di 70 km), il Ramo dei Lucchesi, perché così si chiama, delicato per la sua infinita bellezza, così prezioso per il suo particolare interesse naturalistico.

Un turbino parossistico di cristalli: LE ARAGONITI. Una sorta di "Cappella Sistina" del mondo ipogeo. Sul finire, prima di congedarmi e augurare a tutti una buona visione, una breve raccomandazione circa la necessità di tutela di queste incredibili gallerie con le quali il Corchia ha voluto omaggiare la speleologia, forse quale premio alla tenacia di molti, dei tanti che hanno "lavorato" là dentro.

Ed ecco, incredibilmente, un lungo applauso che mi accompagna fin sotto il palco mentre scendo e oltre, mentre percorro il corridoio laterale della sala per portarmi in fondo, da dove intendo assistere alla proiezione: voglio vedere meglio la risoluzione video e la resa del film proiettato su uno schermo di quelle dimensioni.

La platea assiste silenziosa senza alcun brusio alla proiezione, mentre c'è ancora gente che continua a entrare: – *Ma come può trovare posto in una sala già così gremita* – mi domando –, e infatti cominciano a sedersi per terra ovunque, riempiono i corridoi, gli spazi vuoti dove possibile.



Laghetto

Roberto Tronconi



E mentre il film scorre, incredibilmente dalle prime file si alzano in piedi a scattare foto alle immagini proiettate, in un fantasmagorico turbinio di luci. Adesso iniziano a scorrere i titoli di coda, quindi devo avviarmi di nuovo sul palco per i ringraziamenti.

I corridoi sono pieni di gente seduta per terra e quindi avanzo a fatica scavalcando le persone.

Salgo gli scalini del palco mentre scorre l'ultimo titolo di coda e si riaccendono le luci: un applauso incredibile mi accoglie sul palco, da dove saluto e ringrazio tutti. Quel momento per me ha dell'incredibile, non comprendo fino in fondo la portata di ciò che sta accadendo. Gente che non conosco, che non ho mai visto mi saluta, evidentemente conosce il mio nome legato alle esplorazioni da protagonista in Fighiera e in Farolfi sul finire degli scorsi anni Settanta. Letto attraverso gli articoli e le

cronache o nei racconti di personaggi molto più importanti di me che hanno narrato le esplorazioni di quei tempi, lontani ormai quarant'anni. Tanti, quanto il tempo trascorso lontano da questo mondo affascinante per riprendere in qualche modo l'attività esattamente un anno fa da dove l'avevo lasciata: sul Monte Corchia o... meglio... dentro il Monte Corchia!



Gallerie dei Maremmani

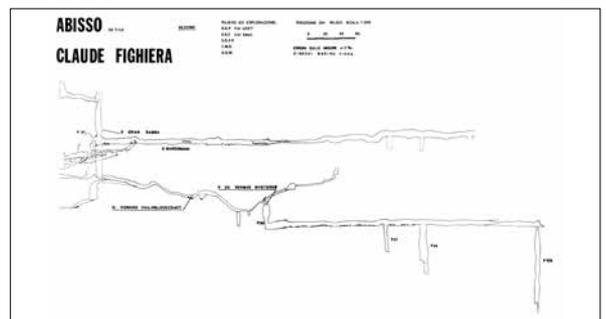
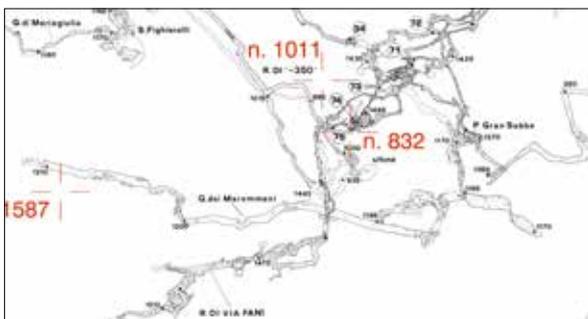
Davide Fucile



La volta che i maremmani...

È l'alba del 24 aprile, siamo nel 1977, la notte l'ho passata praticamente insonne per l'eccitazione, qui al Vallechiara, a Levigliani, sulle Apuane. Finalmente ho l'occasione, dopo mesi di fantasticherie e di racconti, di poter entrare dentro a quello che oramai è diventato un *must* della speleologia a livello mondiale. Sono qui per entrare nell'Abisso Claude Fighiera. Nessun'altra grotta, nessun altro abisso al mondo in questo momento gode della fama dell'Abisso Claude Fighiera (ex Buca del Cacciatore), che aprendosi in cima alla vetta del monte (appena 60 metri poco più in basso) è la porta d'ingresso superiore (la principale) del sistema carsico del Monte Corchia: stiamo cercando la

chiave per entrare nel sottostante e altrettanto famoso Antro del Corchia. Ciò significherebbe confermare uno sviluppo di decine di chilometri e una profondità di -1.200 metri. Sono con i Perugini guidati da Salvatori, che dopo tanto sono riuscito a convincere a venire in Apuane per un'uscita in questo misterioso abisso, che attualmente è a una profondità di -600 m e che dal confronto dei rilievi risulta aver raggiunto i livelli dei rami superiori dell'Antro del Corchia. L'occasione si è presentata in una giornata d'incontro intergruppi organizzata dal Gruppo Speleologico Piemontese in Fighiera durante questo ponte del 25 aprile, con obiettivo la chimera della CONGIUNZIONE. In tutto saremo una quarantina di speleologi da più parti d'Italia.



Nei grafici, i rilievi che danno l'idea dello sviluppo e della complessità



Ci sono i Torinesi guidati da Badino, i Faentini, i Versiliesi, ci sono speleo provenienti dalla Liguria e altre parti che non ricordo oltre ai Perugini ed io, aggregato con loro.

È da febbraio che ogni fine settimana sono sul Cucco (per la precisione dentro) per l'operazione Scirca '77, per me palestra incredibile per la progressione su sola corda: i Perugini sono stati i primi, insieme ai Piemontesi e ai Triestini, ad adottare la progressione su sola corda in Italia, ...e sono dei veri maestri!

Conoscere la progressione su sole corde è requisito fondamentale e dirimente per accedere al Fighiera.

Per adesso, nell'Antro del Corchia tutti vanno con le scalette, in Fighiera no, chi vuole entrare dentro l'Abisso deve saper andare su sole corde: un enorme scoglio psicologico e una vera e propria filosofia di "vita", ...e questa è la prima grande selezione.

Riunione operativa e organizzativa prima della partenza con Giovanni Badino, che coordina le operazioni. Assieme ad alcuni Perugini e all'amico Giovanni Orsetti dei Versiliesi, accompagnati da Danilo Coral dei Torinesi, io andrò nel "Corno Destro", a una profondità di -500 m, dove nelle settimane precedenti i Torinesi hanno trovato interessanti sviluppi; tutti gli altri

andranno nel "Corno Sinistro". Siamo in cima alla vetta e cominciamo a scendere il breve crinale fino all'apertura dell'Abisso, un bel pozzo di circa 15 metri con una targa dedicata allo scomparso Claude... mi tornano alla mente mille racconti e le fantasticherie avute; titubante e consapevole d'iniziare qualcosa d'incredibilmente impegnativo, seguo i compagni avanti a me nella discesa.

I gesti sono consueti, meccanici, collaudati e ripetuti migliaia di volte: "Swaoop!", la scintilla del *piezo* che innesca e accende il gas di acetilene che esce dal beccuccio sul casco, longe al corrimano, apertura discensore, inserimento della corda, sistemazione del sacco sotto e... giù nel pozzo velocemente. L'avventura ha inizio!

Abbiamo concordato di passare dal meandro, che ha fama terribile di essere molto selettivo, ma è la via più breve e veloce per arrivare alla Grande Galleria di -240.

Dire che gli armi e le corde sono pessime è un eufemismo. Siamo al meandro. E questa è la seconda selezione!

I Perugini, già provati a sufficienza dai passaggi, dalle strettoie e dagli armi, non se la sentono di proseguire e decidono di tornare indietro.

Rimaniamo in 4 ma ben determinati e seguiamo misurandoci con questo terribile mean-



dro seguendo nei passaggi Danilo che lo ha già fatto altre volte.

Giunti alla galleria di -240 ci dirigiamo verso quello che per comodità e semplificazione mentale è stato chiamato “Corno Destro”; infatti, la grotta d’ora in avanti sarà Corno Destro e Sinistro. Giunti all’estremità della galleria iniziamo la discesa con vari salti fino a una finestra che immette in un enorme buio, un vuoto impressionante. Un enorme e austero ma bellissimo pozzo di circa 100 m, che noi chiameremo il P. 105, in seguito battezzato “Il Gran Sabba”. Uno dopo l’altro cominciamo a scendere e a goderci questo salto, alto come un grande ponte dell’autostrada, pareti lisce nel marmo, molto distanti tra loro.

A circa 30 m dal fondo non posso fare a meno di notare due enormi buchi neri che si affacciano sulle pareti lisce del pozzo e sembrano volerli inghiottire. Rallento un attimo la discesa agendo sulla corda per osservare e godermi meglio lo spettacolo.

La base molto ampia, con forte stillicidio, da cui parte un’enorme galleria e tante altre possibilità, un vero paradiso esplorativo per gli speleologi, tutti ambienti molto grandi e puliti rispetto al caos della parte iniziale della grotta. Siamo a -500 m. Provo a chiedere conto a Danilo dei due

impressionanti arrivi che si affacciano a mo’ di occhiali sul pozzo, ma glissa sull’argomento, e allora capisco che non sono mai stati esplorati e per il momento non rivestono alcun interesse... rimango fortemente perplesso. L’attenzione per adesso è rivolta alle molteplici possibilità che si aprono alla base del pozzo, per cui continuiamo l’esplorazione secondo i piani.

Quello fatto in quell’uscita risulterà poi essere l’anticamera del ramo più profondo del Fighiera, il Ramo dei Disperati, che raggiungerà la profondità di -810 m.

Ci rendiamo conto che è tardi e cominciamo il lento ma continuo e inesorabile rito della risalita (come ripeterò per tante altre volte all’infinito nei mesi, anni a seguire), perdendoci più volte in quel labirinto di gallerie usciamo sfiniti 36 ore dopo il nostro ingresso e con gli altri al Vallechiara preoccupati, che si preparavano a organizzare squadre di soccorso per venirci a cercare. Racconto la faticosa ma bellissima e strabiliante prima uscita in questo abisso agli amici del Gruppo Speleologico Maremmano, riferendo loro dell’incredibile opportunità esplorativa intravista in quei meravigliosi ambienti, cercando di invogliarli a seguirmi in Fighiera, ma nessuno sembra averne la forza e la voglia per farlo.



Galleria -240 Fighiera

Roberto Tronconi

Nelle settimane che seguono, non faccio altro che pensare e fantasticare su quell'opportunità esplorativa che si trova a trenta metri dal fondo di quel maestoso Pozzo a -500. Finalmente, in luglio di quello stesso anno, riesco a convincere Claudio Cancellieri, un amico del Gruppo Speleologico Maremmano, a seguirmi dentro il Fighiera per tentare la sorte. Anche lui come tutti gli altri del gruppo non è mai stato in Fighiera, ma lo conosco molto bene, ha la preparazione e la motivazione giusta per seguirmi; per cui ci ritroviamo un sabato mattina che saliamo la strada che porta alla cava dei Tavolini. Superato il cancello che sbarrava la strada, passandoci sotto, saliamo alla vetta del Monte Corchia (1.677 metri), e scendendo lungo il crinale ci ritroviamo all'ingresso del Fighiera.

Nella tarda mattinata, con un sacco di materiale, entriamo nell'abisso in due per tentare la risalita alla base del P. 105. Conduco Claudio nell'abisso cercando al meglio di risparmiargli faticosi e inutili passaggi; in breve (si fa per dire) giungiamo in galleria e ci dirigiamo velocemente nel Corno Destro, mentre per strada faccio da cicerone spiegando le varie zone che attraversiamo. ...Eccoci alla finestra, l'imbocco del salto

di 100 metri, scendo io per primo e attendo alla base che arrivi Claudio, c'è stillicidio, mi metto da parte al riparo e mi godo la sua discesa: un minuscolo puntino luminoso 100 metri sopra la mia testa. Quando giunge a 30 metri dal fondo gli grido di guardare sulle pareti opposte di fronte a lui e osservare i grandi finestroni che si affacciano nel pozzo, meta della nostra uscita. Claudio è esterrefatto per gli ambienti in cui ci troviamo, è abituato all'Antro del Corchia, ma qui sono ancora più vasti e più labirintici, in sintesi è tutto più complesso e frastornante. Mai nulla di simile ha visto finora.

Ci guardiamo intorno e dal basso osserviamo come individuare la via per risalire fino all'imboccatura delle gallerie 30 metri sopra di noi.

Un pendolo in fase di discesa non è praticabile, le pareti sono troppo distanti e dal basso la risalita è molto improbabile, pareti lisce senza nessun appiglio.

Occorre fare tutto in artificiale, ho chiodi a sufficienza, ma il lavoro è arduo e certamente non è una cosina risolvibile in una punta. Ci sentiamo un po' come la volpe, protagonista della nota e famosa favola di Esopo, con l'uva matura sopra la testa ma impossibilitati ad arrivarci.



Cominciamo a guardarci intorno in questo ambiente enorme per vedere di scorgere una soluzione praticabile e utile a risolvere il nostro problema. Intorno si paventano soltanto occasioni percorribili in discesa, perciò in antitesi con le gallerie sopra la nostra testa. L'unica cosa davanti a noi è un enorme ambiente che si dirige in altra direzione (diverrà poi la "Galleria dei Musicisti Maledetti") che decidiamo di percorrere per vedere se in qualche modo ci permette di aggirare il problema.

Qui decidiamo di fermarci un momento per riposarci, rifocillarci e fare il punto della situazione. Siamo alla base di quello che sembra un pendio, tentiamo di risalirlo ed ecco improvvisamente aprirsi davanti a noi delle piccole gallerie fangose che vanno in ogni direzione.

Ci rendiamo subito conto di essere nell'inesplorato e presi dall'eccitazione le percorriamo avanti e indietro in un frenetico andirivieni alla ricerca di qualche passaggio che ci porti più in alto e ritorni sul pozzone. Le gallerie si sviluppano su più livelli.

Finalmente riusciamo a salire ai livelli superiori con molta aria che ci soffia contro, siamo dentro a una sorta di autostrada che percorriamo

freneticamente in un senso e nell'altro: da una parte proseguono lunghissime e interminabili, maestose e bellissime per alcune centinaia di metri, dall'altra sbucano su un vasto ambiente. Qui ci rendiamo conto che siamo finiti senza grande sforzo alcuno negli arrivi intravisti nella discesa del P. 105 sul quale ci affacciamo.

Centinaia di metri di gallerie, che esploriamo sommariamente con l'eccitazione di un bambino e la frenesia che ci pervade.

Dopo qualche ora decidiamo di ritenerci soddisfatti e cominciamo la lenta e inesorabile risalita; e man mano che risaliamo, nei punti chiave, vista la vastità e la complessità del sistema di gallerie e pozzi, lascio una sigla con le mie iniziali e una freccia in nero fumo sulle pareti della grotta per segnare la strada e facilitare così la via a chi in futuro vorrà seguirci nelle esplorazioni. Usciamo 25 ore dopo il nostro ingresso, sulla cima del Monte Corchia, in un pomeriggio illuminato dal sole che ci offre un panorama mozzafiato sulla Versilia.

Arrivati alla macchina, il tempo di cambiarci per correre al telefono più vicino e dare l'annuncio agli amici lontani del Gruppo: Sono state scoperte le Gallerie dei Maremmani!



Note per una visita turistica con guida

Incastonata tra gli spettacolari scenari del Parco delle Alpi Apuane, la Montagna Vuota porta con sé i segreti di milioni di anni di storia geologica: 70 km di gallerie e pozzi rendono l'Antro del Corchia il più esteso complesso sotterraneo d'Italia. Esso è parte integrante del Sistema Turistico Culturale Corchia Underground: un laboratorio di valorizzazione economica fondata su beni ambientali naturali, cave di lavorazione del marmo e archeologie minerarie; un modello unico nel panorama italiano dell'accoglienza e dello sviluppo sostenibile. Il Corchia è un bene collettivo della comunità di Levigliani di Stazzema, in Versilia. L'attuale proposta turistica racconta la relazione tra uomini e ambiente, nel loro processo di sviluppo locale.

Nato con l'acquisizione di una proprietà indivisa a beneficio dei residenti, inizialmente per usi civici, dopo un'epopea d'impresa cooperativa, è oggi ufficialmente riconosciuto anche dal recente Piano Paesaggistico della Regione Toscana. Il Sistema è un esperimento di fusione tra beni ambientali e opere antropiche, legate dalla lettura dei simboli che assurgono a strumenti di didattica, storytelling, affabulazione e indagine storica, antropologica: in altri termini culturale, nel suo significato di tutto quanto concorra alla formazione dell'individuo sul piano intellettuale e morale e all'acquisizione della consapevolezza del ruolo che gli compete nella

società. L'Antro del Corchia ha un'estensione di oltre 70 km di gallerie e pozzi, con 1.200 metri di dislivello massimo: un sistema di condotti carsici sviluppati in 2 km cubici di roccia, che lo rendono il più grande complesso sotterraneo d'Italia e uno dei maggiori in Europa.

La visita guidata alla grotta turistica ha come punto di ritrovo Piazza Geremia Barsottini, in Levigliani di Stazzema (LU).

Con un bus navetta ci si trasferisce all'ingresso dell'Antro del Corchia, ricavato in una cava di marmo abbandonata, a 860 m sul livello del mare: una bellissima terrazza sulle Alpi Apuane. I visitatori saranno accompagnati all'interno del complesso carsico da operatori professionalizzati, che intratterranno gli ospiti con indicazioni sui temi della geologia, del carsismo e della speleologia. Il percorso si snoda per circa 2 km all'interno della grotta grazie a un sistema combinato di passerelle d'acciaio e passaggi su roccia naturale, a bassissimo impatto ambientale, che consentiranno di penetrare nel cuore delle Alpi Apuane in tutta sicurezza. Una volta terminata l'escursione, i visitatori avranno la possibilità di rilassarsi presso l'ingresso della grotta, dove si può godere di un panorama meraviglioso, trovare ristoro e fermarsi al negozio souvenir con minerali, prodotti di marmo e ricordi dell'esperienza appena vissuta.

(Tratto da: <http://www.grotteturistiche.it/grotta-antro-del-corchia/>)



Porta di accesso alla galleria artificiale vista dalla Galleria Franosa

Giuseppe Mancini

Il percorso aperto ai turisti

Nel 2001, attraverso un tunnel artificiale che dopo circa 170 metri conduce alla vera entrata della cavità carsica, è stato reso fruibile al pub-

blico, turisticamente, un discreto tratto dell'enorme complesso. Attraverso un percorso di circa 2 km attrezzato con passerelle e gradinate in acciaio, è possibile per i visitatori godere di

uno spettacolo unico. Un percorso che si snoda attraverso la famosa Galleria Franosa, fino ad arrivare alla Galleria degli Inglesi e poi nella Galleria del Venerdì, dove attraversiamo il Laghetto omonimo, e infine raggiungiamo la bellissima Galleria delle Stalattiti, dove possiamo ammirare quanto di più bello la natura sa offrirci.



Le passerelle turistiche percorrono un tratto di circa due Km

Davide Fucile



Giuseppe Mancini

Le passerelle turistiche consentono anche la sosta per ammirare la struttura delle gallerie

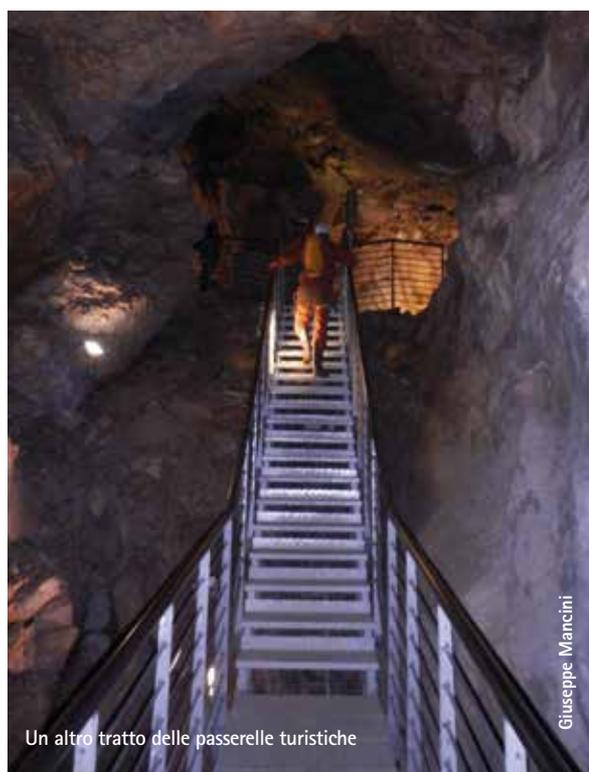
INFO

La lunghezza della Grotta si sviluppa per 70 chilometri, di cui 1.978 metri attrezzati turisticamente (1.642 nelle gallerie naturali e 336 nella galleria artificiale). La temperatura media è di 7,6°C. La durata della visita è di 150 minuti circa.



Contatti per orari accesso e per prenotare visite guidate:
0584 778405 - 0584 778053

www.antrocorchia.it
info@corchiapark.it - info@antrocorchia.it



Giuseppe Mancini

Un altro tratto delle passerelle turistiche

Da non perdere: limitrofi all'Antro del Corchia
<https://www.corchiapark.it/>

Visita alle cave di marmo

La visita alle cave di marmo è disponibile durante tutta la stagione estiva 2018. Visita alla cava (circa due ore totali, con partenza e ritorno nel paese di Levigliani). Le cave di marmo sono il fulcro economico e sociale del territorio delle Apuane da almeno due millenni. Corchia Park offre la possibilità di visitare alcune di queste cattedrali di pietra, scavate nel bianco cuore di marmo della montagna.

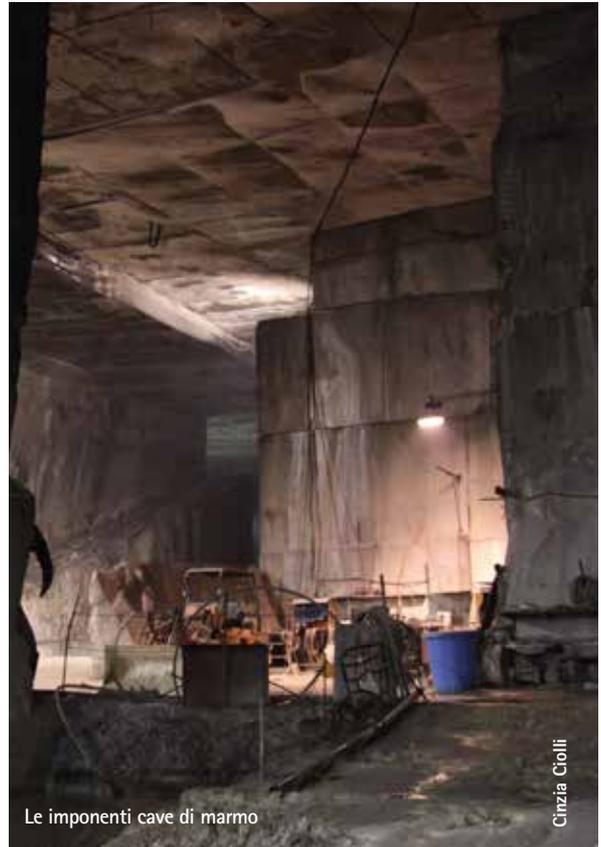
L'accesso alla Cava del Piastraio, ad una altitudine di circa 1300 metri s.l.m., avviene su mezzi 4x4, attraverso una spettacolare strada panoramica. Una volta arrivati in cava si indossano i caschetti protettivi e ci si addentra nelle immense sale di marmo. Visitare una cava significa entrare in un ambiente spettacolare e completamente diverso da quanto si possa aver visto prima di quel momento. La cava non rispetta la dimensione umana, la cava ha le dimensioni dei giganti, soffitti alti decine e decine di metri, sale enormi, blocchi giganteschi e mezzi di escavazione sui quali bisogna arrampicarsi con una scaletta.

Miniere di argento vivo

Le miniere di argento vivo rappresentano una vera attrazione storica e naturalistica. Si tratta di antiche miniere di argento vivo, ovvero di mercurio, che sono state in funzione fino alla prima metà del XX secolo. Si presume che la parte più antica, oggi visitabile, sia stata scavata dai romani, oltre duemila anni fa.

Le diverse gallerie visitabili mostrano, attraverso la loro struttura, l'evoluzione millenaria delle tecniche di scavo: dai pozzi scavati a mano due millenni fa, fino alle moderne gallerie fornite di binario per i carrelli.

Il mercurio si trova normalmente legato allo zolfo,



Le imponenti cave di marmo

Cinzia Crolli

all'interno di un minerale dal colore rosso chiamato "cinabro", che deve poi essere sottoposto a bollitura per potervi estrarre il prezioso metallo. Grande particolarità della miniera di Levigliani è quella di presentare, seppur in quantità molto ridotte, il mercurio allo stato puro all'interno della struttura delle rocce, un fenomeno osservato solamente in due luoghi al mondo.

Museo della pietra piegata

Il museo espone i risultati delle abilità artigiane locali nella lavorazione lapidea, a cominciare da quelle seriali, per sviluppare una conoscenza archeologica specifica e non disperdere la memoria storica di una tradizione artigianale ed artistica, oggi purtroppo residuale.

Articoli pubblicati e scaricabili gratuitamente aprendo www.nuovedirezioni.it:

- numero 9 – da pagina 66 a pagina 77 - *Lasciate le grotte al silenzio. Visita all'Antro del Corchia.*
- numero 11 – pagina 22 *L'Antro del Corchia: Una scuola di vita.*
- numero 11 da pagina 23 a pagina 33 – *Di Terra e di Sottoterra. Grotte, gallerie sotterranee, immaginario dell'umanità.*

IL LIBRO

L'antro del Corchia o Buca d'Eolo
344 pagine pubblicate nel 2012

Aprendo www.nuovedirezioni.it lo si può scaricare gratuitamente.

